



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - Campania
venerdì, 21 maggio 2021

FIN - Campania

venerdì, 21 maggio 2021

FIN - Campania

21/05/2021	Corriere dello Sport Pagina 34	<i>Paolo de Laurentiis</i>	3
Pellegrini è un argento d' oro			
21/05/2021	Corriere dello Sport Pagina 35	<i>p.d.l.</i>	5
INVIATO A BUDAPEST - Non solo Fede, come accade già da diverse stagioni a questa parte, del ...			
21/05/2021	gazzetta.it	<i>Stefano Barigelli</i>	6
Tokyo, Viviani e Rossi portabandiera: scelta giusta nel nome dello sport			
21/05/2021	Il Mattino Pagina 29		8
Sport, nasce il contratto di lavoro			
21/05/2021	La Gazzetta dello Sport Pagina 16	<i>Valerio Piccioni</i>	9
Sostegni bis: arrivano i rimborsi ai club per i tamponi			
21/05/2021	La Gazzetta dello Sport Pagina 29		10
Rossi e Viviani, scelta giusta nel segno del merito			
21/05/2021	La Gazzetta dello Sport Pagina 42		12
Il riscatto della Pro Recco Nervi tesi, Brescia doppiato			
21/05/2021	TuttoSport Pagina 39	<i>G.B.</i>	13
QUANTA ATTESA PER QUADARELLA			

Federica non finisce mai, compete con le giovanissime ed è seconda sui 200 sl: è la sua 55ª medaglia internazionale

Pellegrini è un argento d'oro

Incredibile: a 32 anni arriva a 2/100 dalla vincitrice Semanova (classe 2000); terza Anderson (2001)

Paolo de Laurentiis

INVIATO A BUDAPEST è il podio delle millennials, perché Federica Pellegrini non può avere 32 anni: ci prende in giro, ne avrà come minimo dieci di meno. Seconda per due centesimi, ma importa? Guardi il podio e vedi la faccia da bambina di Barbora Semanova, classe 2000, oro europeo dei 200 stile libero, la gigantesca britannica Freya Anderson (terza) classe 2001. E in mezzo a loro una bimba classe 1988, almeno all'anagrafe, con gli occhi pieni di felicità perché essere lì ancora una volta le dà una gioia immensa.

Qualche dubbio sull'età viene quando lei per prima realizza che questa è la 55ª medaglia internazionale della sua carriera. O quando, andando indietro nel tempo, si va a vedere l'albo d'oro dei campionati europei di nuoto alla voce 200 stile libero: Federica Pellegrini, oro nel 2010 (quando le sue rivali di oggi forse avevano i braccioni), 2012, 2014 e 2016. 2018 no ma solo perché non c'era.

E' SEMPRE LEI. E' mancato tanto così, colpa probabilmente di un arrivo non proprio perfetto.

Ma pazienza. Perché ieri Federica, al contrario di quanto successo nelle ultime uscite, è tornata a gareggiare alla sua maniera. Distribuendo le energie nel modo migliore: prudente all'inizio, in crescita alla fine.

Era da un po' che non le riusciva, farlo di nuovo dopo tre turni di gare è forse il segnale più bello che potesse dare e darsi.

Il tempo conta relativamente anche se questo 1'56"29 lima qualcosa rispetto a quanto fatto un mese e mezzo fa a Riccione. Buon segno.

RISALITA. Federica si è rimessa in pari, dopo le difficoltà dovute al lockdown, al covid e alla fatica comunque mentale di allungare la carriera di una stagione dopo il rinvio dell'Olimpiade. Non facile a 32 anni. Le buone sensazioni di questi giorni sono il segnale che aspettava e che le fanno dimenticare quei due centesimi che sono mancati per il titolo europeo. C'è ancora molto da fare nei prossimi mesi ma testa e fisico viaggiano in piena sintonia.

SCELTA. Matteo Giunta, che l'allena e non la perde di vista un attimo, è emozionato: «Non credo che Federica abbia mai fatto un Europeo con così tante gare. Il progetto iniziale era quello di dedicarsi solo alle staffette, per contribuire alla qualificazione olimpica, e non si sta risparmiando: domani (oggi; ndr) nuoterà subito la 4x200 stile sperando di andare in finale».

Cambiare in corsa però non è mai stato un problema, le occasioni vanno colte al volo: «Lunedì, quando stava così bene in acqua, ci siamo detti che era giusto provarci. E' stato un rischio, perché se fosse



Corriere dello Sport

FIN - Campania

arrivata quarta o quinta saremmo usciti da qui con le critiche di qualcuno che capisce poco. In realtà il suo stato di forma è parziale e questa finale è stata di alto livello. L'ho vista lottare come sa fare lei, oro o argento conta poco: volevo che si mettesse in gioco ad alto livello come non succedeva da Gwangju nel 2019, lei ha bisogno della competizione e mi rende ottimista vederla fare sempre un passo avanti.

La verità è che questo 200 mi ha fatto godere». Tokyo è il grande obiettivo: «Se nel 2016 qualcuno mi avesse detto che Federica avrebbe fatto altri cinque anni così lo avrei preso per pazzo. Sono arrivati due ori mondiali, ora questo argento. S

iamo veramente vicini a qualcosa di incredibile. Quello che voglio per lei adesso è che si goda questi due mesi, che si impegni in allenamento come ha sempre fatto fino adesso. Poi quello che succederà a Tokyo nessuno lo sa. Lei è qui perché si diverte, le piace e sognare è bello. Certo, st

iamo raggiungendo livelli di sogni impensabili». ©Riproduzione riservata.

INVIATO A BUDAPEST - Non solo Fede, come accade già da diverse stagioni a questa parte, del ...

p.d.l.

INVIATO A BUDAPEST - Non solo Fede, come accade già da diverse stagioni a questa parte, del resto: ieri l'Italia ha messo in bacheca anche due medaglie di bronzo, una individuale e una di squadra.

RAZZO RAZZETTI. E' il volto nuovo dei misti italiani e ce n'era bisogno per una specialità un po' in ribasso, almeno se paragonata ai successi del resto del gruppo azzurro. Alberto Razzetti conferma la sua crescita anche a livello internazionale e agguanta di rabbia il terzo posto nei 200 misti, chiudendo a una manciata di centesimi dal suo record italiano. Ma un conto è nuotare a certi livelli in una gara italiana, altra cosa è farlo in una finale europea. Senza nessun timore reverenziale, Razzetti ha battagliato dall'inizio alla fine: «Sognavo questo podio e sono felice di aver raggiunto l'obiettivo.

Ma so anche che devo migliorare, soprattutto la frazione a dorso. Sono pronto a farlo. Giusto il tempo di realizzare che cosa sono riuscito a fare». Alle sue spalle è finita anche la leggenda del nuoto ungherese Lazlo Cseh, uno dei più forti mististi di sempre che ha avuto solo la sfortuna di incrociare anni di carriera con il miglior Phelps e il miglior Lochte.

MISTA DI BRONZO. Sul podio anche la staffetta mista di genere, due uomini e due donne. Che da fuori può sembrare un po' giochi senza frontiere ma - tanto per cominciare - è da quest'anno gara olimpica e poi, scavando scavando, dà un'idea dello spessore di una squadra. Non è facile mettere insieme un quartetto competitivo facendo lo slalom tra i vari turni delle gare individuali. L'Italia si è permessa il lusso di entrare in finale schierando al mattino Sabbioni, Martinenghi, Di Liddo e una ritrovata Di Pietro (quindi prima due uomini e poi due donne) cambiando mezzo quartetto per la finale, nuotata con Margherita Panziera, Nicolò Martinenghi, Elena Di Liddo e Alessandro Miressi. Terzo posto e record italiano.

CACCIA ALL'ORO. Oggi torna in acqua Simona Quadarella nella finale dei 1.500 stile libero.

Salvo sorprese, e incrociando le dita, dovrebbe essere la giornata buona per un'altra medaglia d'oro. Simona è una spanna sopra tutte le altre, come ha già fatto vedere vincendo a mani basse gli 800. La distanza più lunga le viene ancora meglio e - soprattutto - anche lei sembra tornata ai livelli pre-covid. Nella stessa gara, si gioca il podio l'altra azzurra Martina Caramignoli.

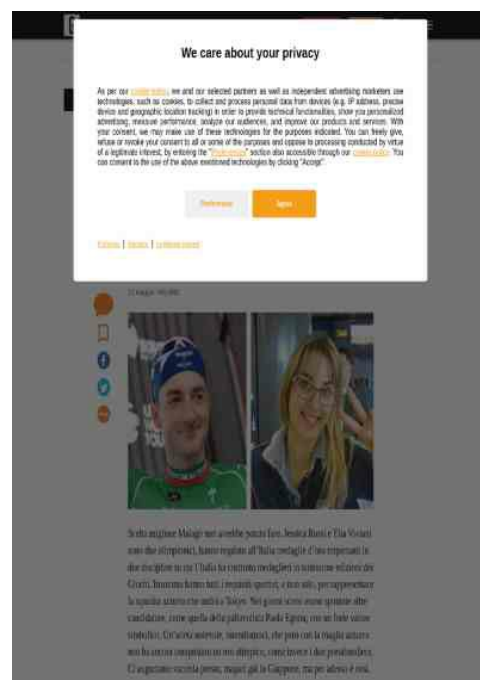
©RIPRODUZIONE RISERVATA.



Tokyo, Viviani e Rossi portabandiera: scelta giusta nel nome dello sport

Stefano Barigelli

21 maggio - Milano Scelta migliore Malagò non avrebbe potuto fare. Jessica Rossi e Elia Viviani sono due olimpionici, hanno regalato all'Italia medaglie d'oro importanti in due discipline su cui l'Italia ha costruito medagliere in tantissime edizioni dei Giochi. Insomma hanno tutti i requisiti sportivi, e non solo, per rappresentare la squadra azzurra che andrà a Tokyo. Nei giorni scorsi erano spuntate altre candidature, come quella della pallavolista Paola Egonu, con un forte valore simbolico. Un'atleta notevole, intendiamoci, che però con la maglia azzurra non ha ancora conquistato un oro olimpico, come invece i due portabandiera. Ci auguriamo succeda presto, magari già in Giappone, ma per adesso è così. Non sfugge a nessuno, tantomeno alla Gazzetta, la simbolicità di una designazione della Egonu. Riteniamo però che ricondurre una scelta così significativa al quasi esclusivo tema della multietnicità sia sbagliato. Il primo e tuttora più forte messaggio antirazzista è arrivato dallo sport, nel 1936, quando Jesse Owens stravinse davanti a Hitler, il dittatore che in nome della supremazia della razza sterminò milioni di ebrei, rom, uomini, donne e bambini di colore. Il pugno alzato di Tommie Smith e John Carlos ai Giochi messicani del '68 rimane uno dei gesti più iconici e potenti della battaglia afroamericana per affermare i propri diritti negli Stati Uniti. E anche il recentissimo Black lives matter ha avuto nello sport la più efficace cassa di risonanza. LEGGI ANCHE Viviani e Rossi portabandiera. Malagò: "Riconoscimento dovuto" Salvato nella pagina "I miei bookmark" Ma il senso dei portabandiera è un altro. Oltreché rappresentativi della squadra azzurra, devono anche aver contribuito a fare la storia dell'Italia alle Olimpiadi. Contano i meriti sportivi. Altri requisiti non devono entrare. Essere un'atleta donna o di colore non deve essere assolutamente un discrimine, ci mancherebbe. Ma non deve neppure diventare un requisito. Così come non può esserlo la mediaticità. Arrivo a dire, anzi, che l'onore di portare la bandiera dovrebbe casomai premiare quegli atleti di cui il Paese si ricorda solo due settimane ogni quattro anni. Che non hanno sponsor personali, che non hanno giornalisti che li assediano con le richieste di interviste. Che prendono poco e danno invece molto. Il nostro medagliere è pieno di storie così. Alle Olimpiadi del 2016 a Rio la portabandiera fu Federica Pellegrini, caso più unico che raro di mediaticità, capacità di rappresentare un'intera squadra, valore assoluto mondiale. Ma di Pellegrini ne abbiamo una nella nostra storia olimpica. Gli ori del nuoto sono relativamente recenti. Nell'atletica, l'altra disciplina olimpica per eccellenza, non conquistiamo un oro da Pechino 2008, tra l'altro con Schwazer, un uomo a cui è stata negata fino all'ultimo la possibilità di ripresentarsi nonostante la giustizia abbia accertato l'innocenza. Il ciclismo è al secondo posto dietro alla scherma nella classifica degli ori vinti dall'Italia alle Olimpiadi. Il tiro, sia a volo che a segno, ha salvato spesso i nostri numeri



ai Giochi. Ricordare tutto questo non solo durante o subito dopo la fine dei Giochi, ma anche prima, al momento di scegliere i portabandiera, mi pare giusto. Quando premi chi l' ha meritato non sbagli mai. Leggi i commenti Olimpiadi: tutte le notizie 21 maggio - 00:13 © RIPRODUZIONE RISERVATA POTRESTI ESSERTI PERSO GAZZETTA CODICI SCONTO ANNUNCI PPN.

Il Mattino

FIN - Campania

Sport, nasce il contratto di lavoro

«Abbiamo firmato il primo contratto collettivo nazionale di Lavoro che realizza la partecipazione e la cogestione previste dall' articolo 46 della Costituzione e getta le basi per migliorare le condizioni dei lavoratori dell' ampio comparto dello sport e del fitness e per dare slancio a questo fondamentale Comparto per la salute e l' economia». È quanto ha affermato il segretario generale di Cnal, Salvatore Ronghi, che ha firmato il contratto collettivo nazionale di lavoro per il comparto dello sport, salute, impianti sportivi, fitness, palestre e piscine con la federazione per le medie e piccole imprese, presieduta da Antonella Terranova. Il contratto è stato firmato in una palestra napoletana, a rimarcare la sua aderenza alle esigenze delle realtà lavorative.



Il decreto approvato

Sostegni bis: arrivano i rimborsi ai club per i tamponi

Gravina: «Grazie Governo». Vezzali: «Risultato importante, 700 milioni allo sport». Esclusa la Serie A più ricca

Valerio Piccioni

roma «Grazie Governo», dice Gabriele Gravina dopo l'approvazione del decreto «sostegni bis» con i 56 milioni per le spese per i tamponi sostenute dai club, di cui 35 per il mondo del calcio (di cui fra 13 e 14 per l'area dilettantistica). Il presidente della Federcalcio riconosce al ministro dell'economia Daniele Franco e alla sottosegretaria Vezzali di «aver accolto quasi tutte le nostre proposte». Riceveranno i rimborsi per i tamponi i club di B, C, D, Eccellenza maschile e femminile; A, B e C per le donne; A, A-2, B e C-1 per il calcio a 5, maschile e femminile. Diverso il discorso per la serie A. In un primo momento si era pensato di escludere del tutto il professionismo di vertice dai rimborsi. Poi si è scelta una via di mezzo: risorse solo a chi è sotto i 100 milioni di valore della produzione. Quindi: Benevento, Crotone, Spezia, Udinese, Torino, Parma, Cagliari, Verona e Bologna. Soddisfatta anche la sottosegretaria Vezzali che parla di una cifra di 700 milioni per lo sport e parla di «gioco di squadra» e di «lavoro in silenzio per ottenere un intervento importante e atteso che conferma l'attenzione del governo Draghi per lo sport».

Per il Pd le misure sono «un buon passo avanti», mentre Forza Italia parla di «una boccata d'ossigeno».

Dai 50 milioni del «Sostegni» si è passati ai 180 del «Sostegni bis» per il fondo perduto per società e associazioni dilettantistiche. In porto anche la proroga del credito d'imposta per le sponsorizzazioni sportive per 90 milioni. Quanto ai collaboratori sportivi delle attività chiuse, riceveranno l'indennità di aprile e quella di maggio: 2400 euro complessivi per chi guadagnava sopra i 10mila euro l'anno, 1600 per quelli fra 4000 e 10mila, 800 per chi era sotto 4000. Inoltre c'è anche una disposizione, definita con il ministro del lavoro Andrea Orlando, che permetterà agli 11.500 collaboratori ancora in sospeso (per aver fatto doppia domanda a Inps e Sport e Salute) di ricevere il contributo. Intanto oggi sul canale facebook dell'Anif (i gestori degli impianti) alle 14.30 un dibattito dal titolo eloquente: #aprireXripartire. E sulla mancata riapertura delle piscine, interviene su gazzetta.it anche l'ex direttore dell'Ema (ed ex nuotatore di livello nazionale), Guido Rasi: «Nelle piscine c'è una buona circolazione d'aria, vanno riaperte subito con le palestre. Ed è stupido vietare le docce». A proposito di piscine, i gestori potrebbero chiedere accesso a un altro fondo di 100 milioni previsto dal Mise per «le attività chiuse» da almeno quattro mesi nel 2021.

TEMPO DI LETTURA 2'09"



Rossi e Viviani, scelta giusta nel segno del merito

Scelta migliore Malagò non avrebbe potuto fare. Jessica Rossi e Elia Viviani sono due olimpionici, hanno regalato all'Italia medaglie d'oro importanti in due discipline su cui l'Italia ha costruito medagliere in tantissime edizioni dei Giochi. Insomma hanno tutti i requisiti sportivi, e non solo, per rappresentare la squadra azzurra che andrà a Tokyo.

Nei giorni scorsi erano spuntate altre candidature, come quella della pallavolista Paola Egonu, con un forte valore simbolico. Un'atleta notevole, intendiamoci, che però con la maglia azzurra non ha ancora conquistato un oro olimpico, come invece i due portabandiera. Ci auguriamo succeda presto, magari già in Giappone, ma per adesso è così.

Non sfugge a nessuno, tantomeno alla Gazzetta, la simbolicità di una designazione della Egonu.

Riteniamo però che ricondurre una scelta così significativa al quasi esclusivo tema della multietnicità sia sbagliato.

Il primo e tuttora più forte messaggio antirazzista è arrivato dallo sport, nel 1936, quando Jesse Owens stravinse davanti a Hitler, il dittatore che in nome della supremazia della razza sterminò milioni di ebrei, rom, uomini, donne e bambini di colore. Il pugno alzato di Tommie Smith e John Carlos ai Giochi messicani del '68 rimane uno dei gesti più iconici e potenti della battaglia afroamericana per affermare i propri diritti negli Stati Uniti. E anche il recentissimo Black lives matter ha avuto nello sport la più efficace cassa di risonanza.

Ma il senso dei portabandiera è un altro. Oltreché rappresentativi della squadra azzurra, devono anche aver contribuito a fare la storia dell'Italia alle Olimpiadi.

Contano i meriti sportivi.

Altri requisiti non devono entrare. Essere un'atleta donna o di colore non deve essere assolutamente un discrimine, ci mancherebbe.

Ma non deve neppure diventare un requisito. Così come non può esserlo la mediaticità. Arrivo a dire, anzi, che l'onore di portare la bandiera dovrebbe casomai premiare quegli atleti di cui il Paese si ricorda solo due settimane ogni quattro anni.

Che non hanno sponsor personali, che non hanno giornalisti che li assediano con le richieste di interviste. Che prendono poco e danno invece molto. Il nostro medagliere è pieno di storie così.

Alle Olimpiadi del 2016 a Rio la portabandiera fu Federica Pellegrini, caso più unico che raro di mediaticità, capacità di rappresentare un'intera squadra, valore assoluto mondiale. Ma di Pellegrini ne abbiamo una nella nostra storia olimpica. Gli ori del nuoto sono relativamente recenti.



La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

Nell' atletica, l' altra disciplina olimpica per eccellenza, non conquistiamo un oro da Pechino 2008, tra l' altro con Schwazer, un uomo a cui è stata negata fino all' ultimo la possibilità di ripresentarsi nonostante la giustizia abbia accertato l' innocenza. Il ciclismo è al secondo posto dietro alla scherma nella classifica degli ori vinti dall' Italia alle Olimpiadi.

Il tiro, sia a volo che a segno, ha salvato spesso i nostri numeri ai Giochi.

Ricordare tutto questo non solo durante o subito dopo la fine dei Giochi, ma anche prima, al momento di scegliere i portabandiera, mi pare giusto. Quando premi chi l' ha meritato non sbagli mai.

Il riscatto della Pro Recco Nervi tesi, Brescia doppiato

Più Brescia che Recco nella prima partita a terminata 9-8.

Più Recco che Brescia nella seconda. E così la corsa verso lo scudetto della pallanuoto 2021 torna in parità. Ieri la Pro Recco ha vinto in maniera più netta, 8-4 (parziali 1-1, 2-1, 2-1, 3-1), ma lo score finale non deve ingannare. Almeno per tre tempi la gara è stata vera anche se più scorbutica rispetto a 24 ore prima (gli arbitri Severo e Petronilli sono stati parecchio impegnati a sedare gli animi). La stanchezza delle due partite ravvicinate si è fatta sentire assieme alla posta in palio.

Nella vasca di Mompiano, martedì e mercoledì (eventuale bella il 29 in campo neutro) sarà ancora battaglia. Intanto il Recco l'ha raddrizzata perché è stato più preciso e attento. Il Brescia ha provato ad essere sornione come il giorno prima nell'attesa di dare la zampata.

Sotto 3-1, gli ospiti hanno recuperato fino al 3-3. Ma il Recco ha continuato a giocare puntando sulla sua qualità, «mettendoci anche l'anima che nella prima partita avevamo lasciato a casa» ha detto il tecnico biancoceleste Gabi Hernandez. Con queste qualità i liguri sono volati tra il terzo e il quarto tempo fino all'8-3 trascinati dai mancini Echenique (2 gol), Mandic (3) ma anche dalla parate di Bijac. La squadra di Bovo, quando ha capito che stava uscendo dal match, ha mollato. Vlachopoulos, che nel primo incontro aveva fatto la differenza è stato controllato meglio. Sugli scudi Di Somma (doppietta) che però non è bastato. Anche le superiorità numeriche hanno dato ragione alla difesa biancoceleste. Alla fine l'uomo in più del Brescia è risultato 2/13 (Recco 3/10), ma il secondo gol in superiorità la squadra di Bovo l'ha segnato solo all'ultimo, a gara ormai decisa.



QUANTA ATTESA PER QUADARELLA

G.B.

Per vedere un altro oro italiano in corsia alla Duna Arena dovremo aspettare ancora Simona Quadarella? E' molto probabile, visto che il programma pomeridiano si aprirà oggi con i 1500 sl, gara in cui la romana della borgata Ottavia è campionessa europea e del mondo in carica, ma soprattutto la sua preferita, quella che sa gestire ormai a memoria e sulla quale ha un vantaggio netto nei confronti delle rivali. E' bello vedere nuotare Simona in questi giorni perché pur non essendo al top della forma per via dei carichi di lavori in allenamento, ha ritrovato serenità e fiducia dopo un difficile 2020 e glielo si legge sul volto.

Nella mattina odierna in acqua torneranno anche Detti, Paltrinieri e De Tullio sugli 800 sl (batterie), con Gregorio ieri protagonista - in remoto, assieme a Manuel Bortuzzo - a "L' Aria che Tira", su La7: «Penso alle nuove generazioni - le parole di Greg -. Ho sempre parlato del sogno che inseguivo fin da piccolo e non era quello di diventare campione olimpico, ma di stare insieme agli amici e socializzare. Sono stati aperti tanti luoghi chiusi, ma non le piscine. Appare un controsenso». Il messaggio è lanciato.

RISULTATI (finali). 200 farfalla D: 1. B. Kapas (Ung) 2'06"50; 2. K. Hosszu (Hun) 2'08"14; 3. S. Chimrova (Rus) 2'08"55 ...5.

I. Cusinato 2'08"91. 100 dorso U: 1. R. Glinta (Rom) 52"88; 2.

H. Gonzales D.O. (Spa) 52"90; 3. A. Christou (Gre) 52"97 ... 6.

T. Ceccon 53"02. 200 sl D: 1. B. Seemanova 1'56"27; 2. F. Pellegrini 1'56"29; 3. F. Anderson 1'56"55. 200 dorso U: 1. A. Chukov (Rus) 2'06"99; 2. A. Kamminga (Ola) 2'07"35; 3. E.

Persson (Sve) 2'07"66;. 200 misti U: 1. H. Gonzalez D.O. (Spa) 1'56"76; 2. J. Desplanches (Svi) 1'56"95; 3. A. Razzetti 1'57"25.

4x100 Mista (U+D): 1. Gran Bretagna (2'38"82); 2. Olanda (3'41"28; 3. Italia (Panziera, Martinenghi, Di Liddo, Miressi) 3'42"30.

OGGI (finali): 1500 D (Caramignoli, Quadarella); 50 farfalla U (Codia, Ceccon); 100 dorso D (Panziera); 200 dorso D (Fangio); 200 sl U; 4x200 sl D.

